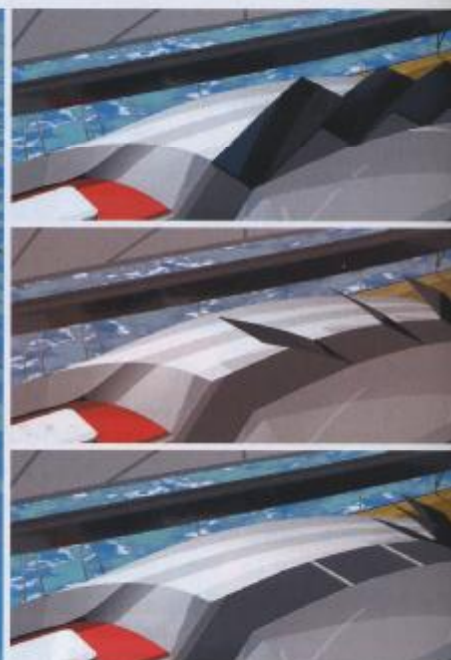


filo diretto con l'università

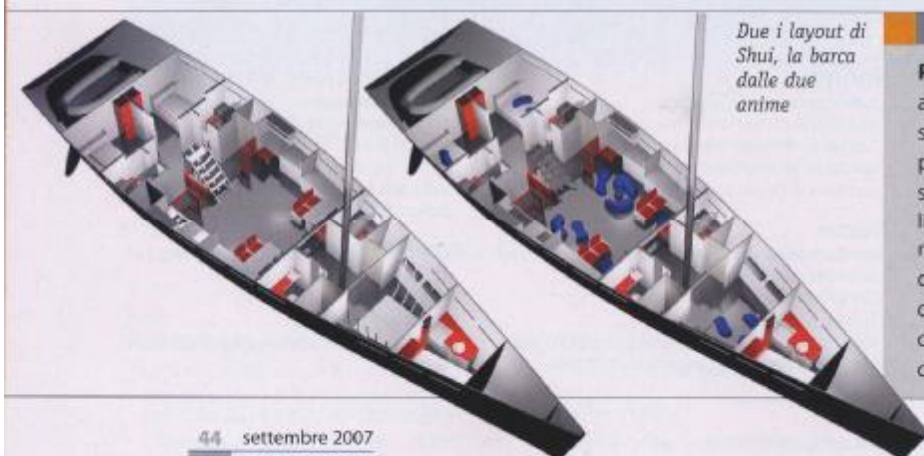
Spazio aperto per progetti, idee, iniziative dal mondo delle università



a cura dell'arch. **Paolo Ferrari**
yacht@ferrariarchitetti.com

Da sempre la barca ha rappresentato non solo il mezzo di trasporto sull'acqua e l'anello di congiunzione delle diverse civiltà, ma anche l'espressione più pura della libertà: il mare. Libertà che si materializza navigando lontano dalla terra, dai condizionamenti quotidiani, in ascolto del vento, delle onde e degli elementi naturali, con cui ci si deve confrontare sino a fondersi con il cielo e il mare stessi. Per l'architetto Patrizia Sterpone progettare un'imbarcazione diventa così un'operazione molto simile a questo percorso interiore, fortemente legato

a tali elementi. Il progetto che ne scaturisce, denominato "Shui", parte proprio da questo concetto: navigare e sentirsi un tutt'uno con il cielo e il mare. Quest'imbarcazione, infatti, vuole esprimere un concetto di barca antico, ma attuale per la concezione dei materiali e delle tecnologie utilizzati. Una barca intesa non solo come un luogo di evasione e di gioco ma anche come luogo di meditazione e reale rappresentazione del proprio stato d'animo. Solcare il mare spinti dal vento diviene, quindi, un arricchimento del proprio essere. Da questi pensieri profondi nasce una barca a vela, lunga 24 metri, realizzata lasciando le strutture, consistenti in costole di carbonio, totalmente visibili,



Due i layout di Shui, la barca dalle due anime

IL PROGETTISTA

Patrizia Sterpone è laureata in architettura e, in seguito, si è specializzata con un Master in paesaggistica, presso l'Università degli studi della Tuscia. Attualmente, svolge la libera professione. La passione per il mare e le barche a vela si è concretizzata conseguendo il Master in interior yacht design presso l'Istituto europeo di design di Roma, sotto la supervisione del Prof. Arch. Massimo Paperini.



che permettono di creare un "open space" interno e che, contemporaneamente, scandiscono lo spazio in maniera ordinata e regolare. La struttura interna, che richiama lo scheletro di una balena, evoca i contrafforti di una chiesa gotica e contiene, lungo le murate, pareti attrezzate e arredate che possono trasformarsi in ambienti differenti, a seconda dello stato d'animo del momento.

La tuga è realizzata in parte con materiale trasparente che può aprirsi fino a creare uno spazio semiaperto, facendo da tramite tra interno ed esterno nella grande area della dinette.

Le manovre di coperta sono a scomparsa o incassate per rendere il layout dell'imbarcazione trasformabile. Lo stesso accade sottocoperta per gli arredi. Shui ha dunque due anime: la prima, denominata "Yin", presenta un disegno minimalista, tipico degli "spazi aperti" dell'architettura d'interni giapponese. Infatti, i "futon" e i "tatami" dell'arredo Yin, quando non utilizzati, sono riposti all'interno di sacche-contenitore che richiamano la sacca dello spinnaker. Queste sacche-contenitore potranno diventare in tal modo arredi, sottoforma di parabordi interni, di morbide sedute o, ancora, di colonne. La seconda anima è, invece, denominata "Yang" e consiste in un arredo-



Originale lo stile degli interni che ricalca quello dell'architettura giapponese

gioco multiuso simile allo stile di Verner Panton. Alternativo allo Yin, è contenuto, quando non utilizzato, in armadi a murata, a loro volta rivestiti con un tessuto luminoso interattivo (LumaLive) sul quale possono essere proiettate immagini astratte oppure carte nautiche, creando così veri e propri spazi virtuali. La fruizione degli elementi naturali all'interno è ottenuta anche grazie a una telecamera posta all'esterno dello scafo che proietta le immagini di quanto scorre al di fuori della barca su schermi composti da paratie scorrevoli. In tal modo la barca si fonde con gli elementi naturali, conducendo a uno stato d'armonia e di silenzio interiore, lontana da qualunque dimensione temporale.

